

Caso Ratisbona, 26.07.17 O
solo delle bacchettate?

Caro Direttore, l'universale indignazione per lo scandalo di Ratisbona mi spinge a denunciare anche le violenze patite, alle elementari, da parte di insegnanti, anche da parte dei due successivi parroci, che vi insegnavano religione.

Ricordo bene in particolare uno schiaffo sulla guancia e una bacchettata sulle nocche. Mi pare che anche altri scolari siano stati oggetto di simili atti. Non so se la mia scuola fosse un "inferno" o una "prigione", dominata da sadici, così tremenda come quella di Ratisbona; ma non mi risulta che nessuno si sia mai lamentato, e tanto meno abbia sporto denuncia.

Mi pare che allora - anni '40 e primi anni '50 - qualche forma di "correzione" corporale fosse normale, nelle scuole; la bacchetta era un "ausilio didattico", in dotazione di ogni aula. Anche nella case si usavano simili metodi. Devo confessare di aver preso qualche schiaffo dai miei genitori, e una volta anche un paio di cinghiate.

Forse sono stato vittima anche di abuso sessuale: quando ero adolescente, in un santuario di questa regione, il confessore - un piccolo vecchio frate - mi ha pizzicato il braccio.

Caro Direttore, secondo lei sono ancora in tempo a sporgere denuncia per questi fatti, e magari chiedere un indennizzo? Non per mio lucro; passerei i soldi a un psicanalista, per individuare gli eventuali danni sulla mia tenera psiche causate da quelle violenze, e sanarli.

Invece da sociologo più che maturo sarei interessato a leggere la relazione integrale dell'avvocato Weber, e in particolare conoscere la metodologia utilizzata nell'analisi dei circa 550 casi di vittime e dei 49 imputati, e i fatti empirici che sottostanno i commenti qualitativi dell'avvocato. Deve essere stato un lavoro enorme, in un paio di anni.

Da cattolico "ratzingeriano" spero tanto che tutto questo non schizzi velenose macchie sulla candida veste del Papa Emerito.

Raimondo Strassoldo
[Udine]